

Autori

BICHARA KHADER, Direttore del Centre d'Études et de Recherches sur le monde arabe contemporain, Université Catholique de Louvain-Belgique.

FRANCESCO CAPECE GALEOTA, Ambasciatore d'Italia (r.); responsabile per l'America Latina presso la Direzione Generale degli Affari Politici (1974-75) e la Direzione Generale degli Affari Economici del Ministero degli Affari Esteri (1988). Ambasciatore in Ecuador (1984), Colombia (1993), Al Kuwait e Bahrein (1998). Ha collaborato con l'Istituto Italo-latinoamericano (IILA).

UBALDO VILLANI-LUBELLI, Assegnista di ricerca e Cultore della materia in Storia delle istituzioni politiche presso il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università del Salento; Membro della rete internazionale Rub-Europadialog dell'Institut für Deutschlandforschung della Ruhr-Universität di Bochum e della Fondazione Mercator (Essen-Berlin); Esperto di istituzioni politiche tedesche del Novecento.

RUSTEM KURMANGUZHIN, Dottore di ricerca in Scienze storiche; Professore associato presso l'Institute of Diplomacy dell'Accademia della Pubblica amministrazione della Repubblica del Kazakhstan.

ALBERTO INDELICATO, Ambasciatore (r.). In servizio presso le Ambasciate italiane in: Austria, Argentina, Ungheria, Francia. Ambasciatore presso l'UNESCO (Parigi, 1984-1987); la Repubblica Democratica Tedesca (Berlino Est, 1987-1990); l'Organizzazione delle Nazioni Unite e l'Agenzia Atomica Internazionale (Vienna, 1993-1997).

GIOVANNI MARCHIAFAVA, Dottore di ricerca in Diritto della navigazione presso Sapienza Università di Roma; Avvocato.

RAFFAELE CAMPANELLA, Ambasciatore (r.). Ambasciatore d'Italia in Costa d'Avorio (1991-1996); vice Ispettore generale del Ministero degli Affari esteri (1996-2000) e degli Uffici all'estero (1996-2000); Ambasciatore nel Granducato di Lussemburgo (2000-2003); Scrittore.

Autori

GIORGIO BOSCO, Ministro plenipotenziario (r.). Già Docente di Diritto e relazioni internazionali nella Scuola superiore della Pubblica amministrazione, Roma.

LIVIA NAPOLEONI, Dottore di ricerca in Scienze politiche, sezione Questione femminile e politiche paritarie, dell'Università degli Studi Roma Tre; Docente presso l'Istituto Comprensivo via Tor de' Schiavi 175 - Roma.

COSTANTINO MORETTI, già Esperto economico-finanziario presso il Ministero degli Affari esteri, 2009-2012.

CHIARA D'AURIA, Ricercatrice confermata in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Salerno dal 2010. Insegna Storia delle relazioni internazionali come esperto di alta qualificazione presso il Dipartimento di Studi orientali della Sapienza Università di Roma (2015).

RITA CORSETTI, Laurea in Filosofia dell'Università degli Studi Roma Tre (2005); Master in Studi europei e Relazioni internazionali della Sapienza Università di Roma (2006-2007); Dottore di ricerca in Istituzioni, idee e movimenti politici nell'Europa contemporanea dell'Università degli Studi di Pavia (2008-2011). Scrive regolarmente sulla Rspi.

PAOLA MADDALUNO, Dottore in Economia e commercio e Diplomata presso la Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari della Sapienza Università di Roma. Esercita la professione di bibliotecario nell'ambito della Pubblica Amministrazione. È componente del Gruppo di studio dell'Associazione Italiana Biblioteche per i principi della qualità e della gestione delle biblioteche.

GIANLUCA ASCHI, Dottore in Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma.

UGO FRASCA, Giornalista pubblicista; Ricercatore confermato presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II; Abilitato all'insegnamento universitario di II fascia in Storia delle Relazioni internazionali e Storia delle Società e delle Istituzioni extraeuropee.



Abstracts - Riassunti

BICHARA KHADER, Muslims in Europe or European Muslims? The construction of a 'problem'.

L'articolo esamina le varie fasi dei flussi migratori, dall'emigrazione temporanea per lavoro alla sistemazione permanente, e mostra la graduale costruzione di un problema musulmano in Europa e l'emergere di partiti politici di estrema destra anti-musulmani. Affronta la questione della radicalizzazione di giovani musulmani europei e disquisisce sulle politiche di de-radicalizzazione adottate dagli Stati europei. Il messaggio che l'articolo cerca di trasmettere è semplice: 25 milioni di musulmani si stanno insediando in Europa, e il loro numero è destinato ad aumentare negli anni a venire. I giovani musulmani che sono coinvolti nella radicalizzazione e nel terrorismo costituiscono una minoranza molto esigua che soffre di una rottura dell'identità e che è in cerca di una 'missione'. Data questa realtà, gli Stati europei dovrebbero fare il massimo per evitare di stigmatizzare tutti i musulmani, per definire chiaramente le cause della radicalizzazione in modo da progettare strategie adeguate di de-radicalizzazione, e per far progredire l'integrazione socio-economica delle popolazioni musulmane in Europa. Nella loro vasta maggioranza, i musulmani in Europa sono attaccati alle loro nuove patrie. Non si considerano come 'musulmani in Europa' ma come 'europei musulmani'. Anche se, spesso, essi ritengono di non essere percepiti né trattati come cittadini a tutti gli effetti.

PAROLE CHIAVE: Islam; Migrazioni; Integrazione; Radicalizzazione; Xenofobia.

The article examines the various stages of migration flows, from temporary labour migration to permanent settlements and shows the gradual construction of the Muslim problem in Europe and the emergence of far-right anti-Muslim parties. It tackles the issue of radicalisation of some young European Muslims and discusses the de-radicalisation policies adopted by European States. The message which the article tries to convey is simple: 25 million Muslims are settling in Europe, and their number will increase in the years to come. Those young Muslims who engage in radicalisation and terrorism constitute a very tiny minority which suffers from an identity rupture and is in search of a 'mission'. Given this reality, European States should do their utmost to avoid stigmatisation of all Muslims, to clearly define the root causes of radicalisation in order to devise the adequate strategies of de-radicalisation, and to further the socio-economic integration of Muslims populations in Europe. In their vast majority, Muslims in Europe are attached to their new home countries. They do not see themselves as 'Muslims in Europe' but as 'European Muslims'. Although, often, they consider that they are not perceived and treated as full-fledged citizens.

KEY WORDS: Islam; Migration; Integration; Radicalisation; Xenophobia.

FRANCESCO CAPECE GALEOTA, America Latina e nuove sfide mondiali.

L'espressione 'decennio perduto dell'America Latina' si riferisce ad un'epoca di crisi che ha colpito nel secolo scorso il subcontinente, a causa di un ritardato ingresso nelle economie mondiali. La ragione principale di tale condizione risiedeva in un debito estero di vaste proporzioni. La cooperazione regionale tra i paesi del Mercosur e quelli del Patto Andino segna ancora il passo. Una 'lunga marcia' della Cina è stata caratterizzata da investimenti in progetti





Abstracts - Riassunti

rilevanti, e da una commercializzazione di *commodities* in vaste proporzioni. Oggi il quadro politico prevalente nell'insieme della regione riflette la presenza di governi progressisti. Ciò potrebbe modificarsi, come nel recente caso dell'Argentina. Incerta è la situazione in Brasile con un governo progressista ritenuto responsabile della crisi economica in atto, e con l'emergere di scandali che potrebbero portare ad una crisi costituzionale. Il subcontinente denuncia qualche tendenza antidemocratica, che risiede nei ripetuti rinnovi di mandati presidenziali, sia pure ottenuti attraverso modifiche costituzionali. La situazione in Venezuela preoccupa gli Stati Uniti. Ambiziosi progetti strutturali minacciano l'eco-sistema del bacino amazzonico. Alcuni paesi risentono di fenomeni extra-Stato: in Colombia, il governo ha raggiunto un accordo con il principale nucleo di guerriglia. In Messico il narcotraffico ha fatto ingresso nel circuito di riciclaggio internazionale di capitali. La corruzione presenta diversi aspetti in diversi settori di molteplici paesi. La crisi economica estesa ai paesi emergenti comprende anche l'America Latina, che tuttavia potrebbe recuperare. Si constata, rispetto al passato, che, in generale, il quadro sociale di equilibrio ostenta stabilità. La normalizzazione delle relazioni tra Stati Uniti e Cuba rappresenta un elemento importante in questo senso.

PAROLE CHIAVE: Brasile; Argentina; Messico; Venezuela; Colombia.

'The lost decade of Latin America' is a term referring to the crisis which hit that area in the last century due to its delayed entry into the world economy. The main cause of that condition was the burden of a huge external debt. Regional cooperation among the countries of Mercosur and Andean Pact is slowing. A 'Long Chinese March' has been marked by investment in vast impressive projects and extensive trading in commodities. The framework of the area, as a whole, shows progressive governments in power. The picture could change, as in the recent case of Argentina. Uncertainty regards Brazil with its progressive government considered responsible for the present economic crisis, and menaced by scandals that could bring on a constitutional crisis. The region is affected by some anti-democratic trends, seen in the repeated renewal of presidential mandates, though subject to constitutional amendments. The United States shows concern for Venezuela. Ambitious construction projects threaten the eco system of the Amazon basin. Some countries are affected by extra-State problems. In Colombia the government has reached a peace agreement with the major *guerilla* movement. The drug trade in Mexico has entered the international money recycling system. Corruption in various sectors is rife in many countries. The economic crisis extending to emerging countries also affects Latin America, which can however recuperate. Compared to the past, the general social frame work shows stability. The normalization of relations between the United States and Cuba is a positive asset for the region.

KEY WORDS: Brazil; Argentina; Mexico; Venezuela; Colombia.

UBALDO VILLANI-LUBELLI, Il ritorno della questione tedesca: l'inevitabile egemonia della Germania in Europa.

L'articolo analizza il ruolo della Germania in Europa ripercorrendo le tappe principali della ritrovata posizione di primo piano della Repubblica Federale dopo la caduta del Muro di Berlino. Dopo il 9 novembre 1989 e la successiva riunificazione, nonostante la paura nei confronti della nuova Germania fosse molto diffusa nei *leaders* politici europei del tempo, il governo di Berlino fece una scelta europea e filo-occidentale. Nel corso degli ultimi venticinque anni, tuttavia, l'equilibrio geopolitico ed economico europeo è cambiato. La Germania, dopo una fase di normalizzazione, è tornata ad essere una potenza di centro.

L'obiettivo del contributo è dimostrare come il ruolo di primo piano della Germania in Europa non è conseguenza di una volontà di potenza della Repubblica federale tedesca ma di quattro fattori: a) l'allargamento a Est dell'Unione Europea, b) l'efficienza del modello sociale ed economico tedesco, c) il declino economico e politico della Francia, ed, infine, d) il ritirarsi della Gran Bretagna dall'Unione Europea.

L'egemonia tedesca in Europa oggi si delinea come positiva e finalizzata al mantenimento dell'equilibrio europeo e alla competitività dell'Unione Europea nel mercato globale. La nuova questione tedesca non è più se la Germania sia europea o se l'Europa debba essere tedesca (Thomas Mann), ma di come la Germania riunificata dopo la caduta del Muro di Berlino saprà esercitare la sua forza e quale forma prenderà l'Europa con questa nuova potenza centrale europeista.

PAROLE CHIAVE: Europa; Euro; *Leadership*; Potenza di centro; Competitività.





Abstracts - Riassunti

The article analyzes the role of Germany in Europe, retracing the steps of the rediscovered main role of the German Federal Republic after the fall of the Berlin Wall. After November 9th, 1989 and the subsequent reunification, the fear of reunified Germany was widespread among Europe's political leaders of the time. Despite the resentment, the Berlin government made a European and pro-Western choice. Over the past quarter of a century, however, the European economic and geopolitical balance has changed. After a phase of normalization, Germany has once again become a power center.

The aim of this paper is to demonstrate how the hegemony of Germany in Europe is not the result of a will to power (*Wille zur Macht*) of the German Federal Republic, but of four geopolitical and economic factors: a) the Eastern enlargement of the European Union, b) efficiency of the German economic and social model, c) the economic and political decline of France and, finally, d) the retreat of United Kingdom from the EU.

The German hegemony in Europe today is emerging as a positive power aimed at maintaining a) the European balance and b) the competitiveness of the European Union in the global market. The new German question is no longer whether Germany is European or whether Europe should be German (Thomas Mann), but whether Germany reunified after the fall of the Berlin Wall will be able to exercise its power and what form will Europe take because of this new power center.

KEYWORDS: Europe; Euro; Leadership; Central power; Competitiveness.

RUSTEM S. KURMANGUZHIN, Cooperation of the Republic of Kazakhstan with the European Union - confirmation of multi-vector Kazakh foreign policy.

L'articolo si concentra sulle principali iniziative della Repubblica del Kazakistan nello sviluppo della cooperazione con l'Unione Europea, il cui rilievo non risiede solamente nell'importanza dell'incremento della collaborazione con l'UE ma anche nella necessità di inquadramento di alcuni problemi specifici relativi allo sviluppo politico ed economico della Repubblica del Kazakistan.

PAROLE CHIAVE: Asia Centrale; Partenariato orientale; Politica economica; Cooperazione; Sviluppo.

The article focuses on the key initiatives of the Republic of Kazakhstan to develop cooperation with the European Union the relevance of which is not only the importance of enhancing cooperation with the EU, but also the need to address specific problems of economic and political development of the Republic of Kazakhstan.

KEY WORDS: Central Asia; Eastern Partnership; Economic policy; Cooperation; Development.

ALBERTO INDELICATO, Il caso Caillaux e la politica francese.

Di Joseph Caillaux, Ministro ed autorevole uomo politico radicale della Terza Repubblica, erano noti i sentimenti pacifisti che forse avrebbero potuto incidere positivamente sullo sviluppo degli eventi che portarono alla prima guerra mondiale. Ma egli non poté essere al governo al momento della crisi a causa del processo contro sua moglie imputata dell'omicidio del direttore de «Le Figaro», Calmette, suo accanito oppositore.

PAROLE CHIAVE: Politica estera francese; Germania; Calmette; Pacifismo; Prima guerra mondiale.

Joseph Caillaux, minister and prominent radical politician of the French Third Republic, was well known for his pacifist feelings. Perhaps he could positively affect the development of events leading up to the First World War. But at the time of the crisis he was no more a member of the government because of the trial of his wife accused of the murder of his relentless opponent, the director of «Le Figaro», Calmette.

KEY WORDS: French Foreign Policy; Germany; Calmette; Pacifism; First World War.





Abstracts - Riassunti

GIOVANNI MARCHIAFAVA, The Montreal Protocol 2014 and Current International Regulation Issues on Aviation Security.

L'articolo si propone di esaminare l'attuale quadro normativo internazionale sulla sicurezza della navigazione aerea alla luce della recente adozione del Protocollo di Montreal del 2014, che, una volta in vigore, modificherà la Convenzione di Tokyo del 1963 sulle infrazioni e altri atti commessi a bordo di aeromobili. Dapprima sono analizzate le principali previsioni della Convenzione di Tokyo adottata per fronteggiare il crescente aumento a partire dai primi anni Sessanta dei dirottamenti, evidenziando le sue criticità. In seguito, vengono esaminati i successivi strumenti giuridici internazionali in materia di sicurezza della navigazione aerea. L'articolo si sofferma poi sulle principali previsioni innovative del Protocollo di Montreal del 2014 e in particolare su quelle inerenti all'ambito di applicazione della Convenzione, alle definizioni, alla giurisdizione, al ruolo e ai poteri del comandante dell'aeromobile, agli obblighi degli Stati contraenti, agli *in-flight security officers* e al risarcimento dei danni. L'ultima parte è dedicata alla questione della frammentazione dell'attuale quadro giuridico internazionale sulla sicurezza dell'aviazione civile e della sua implementazione. In proposito, si considera la proposta di adottare un'unica convenzione globale in tale materia e di introdurre *standard* e pratiche raccomandate a carattere obbligatorio. Infine, l'articolo prende in esame la possibilità di combinare il 'sistema a esecuzione indiretta' attualmente adottato per attuare nei singoli ordinamenti giuridici nazionali la normativa internazionale in materia di sicurezza dell'aviazione civile con un 'sistema a esecuzione diretta' attraverso l'istituzione di un'apposita giurisdizione internazionale. A tale riguardo l'esigenza di evitare la proliferazione di Tribunali internazionali *ad hoc* rende più opportuno istituire un unico Tribunale internazionale permanente deputato a fare rispettare le norme di diritto penale internazionale. In attesa di realizzare un 'sistema a esecuzione diretta' interamente integrato, la giurisdizione complementare della Corte penale internazionale potrebbe essere estesa ai reati e agli altri atti illeciti contro la sicurezza della navigazione aerea, che attualmente sono esclusi come anche altri *treaty crimes*. Sebbene il sistema adottato per la Corte penale internazionale non sia un sistema di esecuzione indiretta è tuttavia ancora dipendente dalla cooperazione interstatale in materia penale.

PAROLE CHIAVE: Navigazione aerea; Pirateria aerea; Aeromobile; Convenzione di Tokyo 1963; Reati penali internazionali.

The purpose of the article is to provide an overview of the international regulation framework on aviation security in the light of the adoption of the Montreal Protocol 2014. Once in force it will amend the Tokyo Convention 1963 on offences and certain other unlawful acts committed on board aircraft. The article considers the main provisions of the Tokyo Convention adopted to cope with the increase of aircraft hijackings in the early 1960s, highlighting critical aspects. In addition, it covers the subsequent international legal instruments in the same field. Furthermore, the article focuses on the innovative provisions of the Montreal Protocol 2014 with particular regard to the scope of the Convention, definitions, jurisdiction, aircraft commander role and powers, Contracting States obligations, in-flight security officers and compensation for damages. The article also deals with the related issue on the fragmentation of the international framework on aviation security and its implementation. In this regard, the article takes into account the proposal to adopt a unique global convention and the introduction of binding common standards and recommended practices on aviation security. Finally, considerations are provided in respect to combining the «indirect enforcement system» adopted to implement the international regulation on aviation security in the national legal systems with a «direct enforcement system» through the establishment of an international tribunal. To avoid the increase of *ad hoc* international courts it is decisive to establish a permanent international criminal tribunal for the enforcement of the International Criminal Law. Pending the achievement of an entirely integrated «direct enforcement system», the complementary jurisdiction of the International Criminal Court could be extended to the offences and unlawful acts against civil aviation security which are at present excluded as other treaty crimes. Even though the system adopted by the International Criminal Court is not an «indirect enforcement system», but instead is dependent on interstate criminal cooperation.

KEY WORDS: Air Piracy; Aircraft; Tokyo Convention 1963; In-flight Security Officers; Treaty crimes.

